

Venerdì 5 agosto

GAGARINE - PROTEGGI CIÒ CHE AMI



Regia di Fanny Liatard, Jérémy Trouilh con Alseni Bathily, Lyna Khoudri, Jamil McCraven, Finnegan Oldfield, Denis Lavant, Farida Rahouadj
FRANCIA, 2020. DURATA 97 MINUTI

Un film di banlieue che è uno straordinario viaggio attraverso le conseguenze della storia.

Youri, 16 anni, ha vissuto tutta la sua vita a Gagarine Cité, un vasto progetto di alloggi popolari in mattoni rossi situato nella periferia di Parigi. Dall'alto del suo appartamento, Youri ha sempre sognato di diventare un astronauta. Ma quando trapelano i piani per demolire il complesso immobiliare, Youri si unisce alla resistenza.

Con i suoi amici Diana e Houssam, intraprende una missione per salvare Gagarine, trasformando la proprietà immobiliare nella sua

“astronave”, prima che scompaia nello spazio per sempre.

Anni Sessanta. Yuri Gagarin inaugura il progetto abitativo che poi prese il suo nome alla periferia di Parigi. Inizia così, con questi filmati d'archivio in bianco e nero e gli sguardi felici e sorridenti dei suoi futuri abitanti, l'opera prima di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh.

Quei palazzoni per gli occhi di Youri, uno dei suoi tanti abitanti, erano così alti semplicemente perché puntavano alle stelle e alla luna.

Ecco, con lo stesso sguardo poetico e da sognatore del protagonista, i due registi ci raccontano la storia di Cité Gagarine, prendendo dal reale (il film è stato girato poco prima e durante la demolizione avvenuta nell'estate del 2019 in collaborazione con i suoi residenti a Ivry-sur-Seine) e accostandoci quella cifra surreale riescono ancor meglio a documentarci la resistenza di chi credeva in quell'utopia collettiva architettonica.

Sempre in bilico tra le salde radici nel complesso architettonico e la (sua-) loro) testa tra le stelle il racconto di questa comunità “vicina alla luna” commuove e ci fa scoprire una banlieue di sognatori.



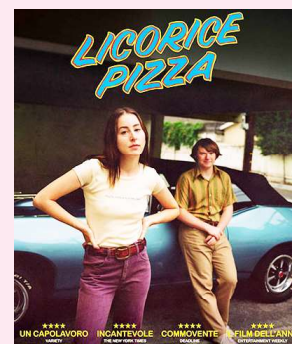
CITTÀ DI RIVAROLO CANAVESE
Assessorato alla Cultura

CINEMA AL PARCO

ALLE ORE 21.30

NEL PARCO DANTE MEAGLIA

INGRESSO DAL CANCELLO DI VIA MAURIZIO FARINA, 57
(CASTELLO MALGRÀ)



**- Giovedì 14 luglio
LICORICE PIZZA**
di Paul Thomas Anderson

**- Venerdì 22 luglio
FREAKS OUT**
di Gabriele Mainetti



**- Venerdì 29 luglio
FIGLI** di Giuseppe Bonito

**- Venerdì 5 agosto
GAGARINE - PROTEGGI CIÒ CHE AMI**
di Fanny Liatard, Jérémy Trouilh

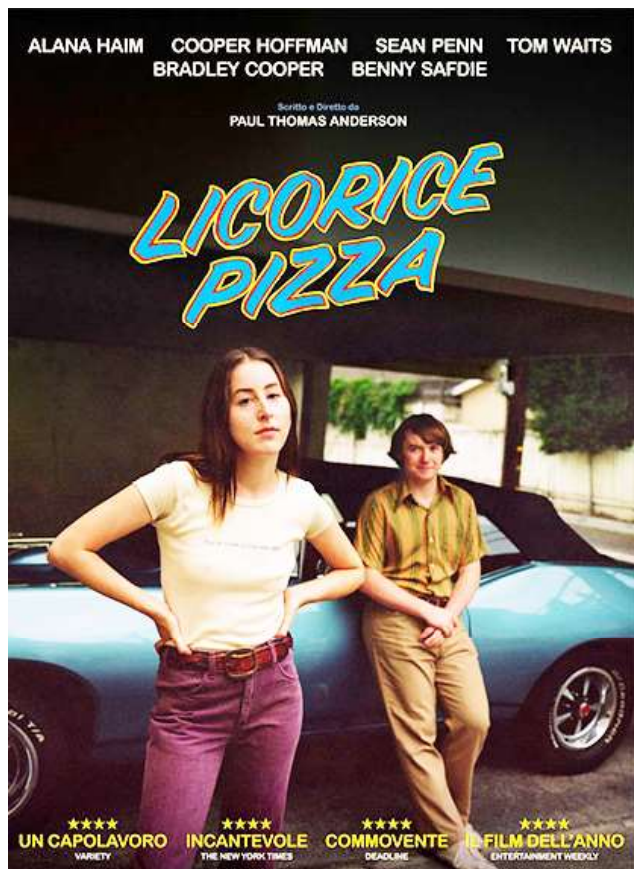


Rassegna a cura
dell'associazione
culturale
Rosse Torri



Ingresso unico euro 5,00

Gratuito a minori di 10 anni



Giovedì 14 luglio **LICORICE PIZZA**

Regia di Paul Thomas Anderson
con Alana Haim,
Cooper Hoffman,
Sean Penn, Tom Waits,
Bradley Cooper
USA, 2021 DURATA 133 MINUTI

Una ballata seventies imprevedibile, che rigenera il cinema e ci precipita nel mondo irrealista dei ricordi, dove tutto può accadere e l'estate non finisce mai.

Si parte dal significato del titolo. Negli anni Settanta la *Licorice Pizza* era una famosa catena di negozi di dischi della California del Sud. E ad Anderson ricorda l'infanzia, i tempi più spensierati, in cui bastava

un disco per strappare un sorriso.

Dunque la musica è un elemento centrale del film: But You're Mine di Sonny & Cher, Peace Frog dei Doors, Let Me Roll It di Paul McCartney e l'immanicabile Life on Mars? di David Bowie,

"C'è vita su Marte?", si chiedeva Bowie nel 1971. Marte per Anderson è l'America della provincia, quella in cui gli adolescenti muovono i primi passi, e vogliono sentirsi eroi. Marte è la San Fernando Valley del 1973, subito fuori dalla Città degli Angeli. Case tutte uguali, villette che si perdono all'orizzonte.

È l'altra Hollywood, non quella di Boogie Nights, ma il luogo in cui si respirano i sogni, senza mai acciuffarli.

Qual è la realtà? Qual è la finzione? Anderson si mantiene sul confine. Ambienta il suo film in una dimensione parallela, dove il cinema è qualcosa che si può sfiorare, ma mai davvero tenere per sé.

Nel romanzo Più lontano ancora Jonathan Franzen scriveva: "Trascorrere una vita intera senza dolore .significa non aver mai vissuto". È per questo che in *Licorice Pizza* si ride, si piange, senza mai rinunciare alla vita.

Venerdì 22 luglio **FREAKS OUT**

Regia di Gabriele Mainetti,
con Claudio Santamaria,
Aurora Giovinazzo, Pietro
Castellitto, Giancarlo
Martini, Max Mazzotta
ITALIA, BELGIO, 2021
DURATA 140 MINUTI



Un film storico che spazza via la monotonia, re-incanta il mondo attraverso l'eroismo e conferma Mainetti come il Mago di Oz del cinema italiano.

Roma, 1943: Matilde, Cencio, Fulvio e Mario vivono come fratelli nel circo di Israel. Quando Israel scompare misteriosamente, forse in fuga o forse catturato dai nazisti, i quattro "fenomeni da baraccone" restano soli nella città occupata. C'è una guerra sporca che brucia il mondo e i diversi. In quella guerra sporca c'è un circo e dentro al circo quattro freaks (mostri, fenomeni da baraccone) che strappano sorrisi all'orrore. Quattro eroi popolari, poveri diavoli e nobili attori che maneggiano il grottesco con brio.

Dopo *Lo chiamavano Jeeg Robot*, *Freaks Out* conferma il talento di un grande regista che lascerà un'impronta di sé nell'arte delle immagini in movimento; un personaggio nuovo che fa Cinema si aggira per l'Italia e vuole farsi conoscere nel mondo: venghino signori venghino, Quentin adesso è italiano e il suo nome è Gabriele Mainetti.

Venerdì 29 luglio **FIGLI**

Regia: Giuseppe Bonito, Sceneggiatura Mattia Torre
con Valerio Mastandrea, Paola Cortellesi, Gianfelice
Imparato, Andrea Sartoretti, Valerio Aprea,
ITALIA, 2020, DURATA 97 MINUTI

La quotidiana lotta per la sopravvivenza delle coppie con figli in un'Italia, e un'epoca, dove tutto sembra remare contro.

Il film è tratto dal monologo di Mattia Torre "I figli ti invecchiano" recitato da Valerio Mastandrea. Sempre giocato sul filo di un'ironia sottile ed esilarante, arma con cui tenere a bada le derive di un sottotesto che potrebbe sfociare in tragedia da un momento all'altro, il film sorprende – e non poco – per la capacità di mantenere intatta la cifra autoriale del suo genitore primario (Torre) senza però finire per rimanervi sottomesso.

